

STATA

PESCARA	0
INTER	2

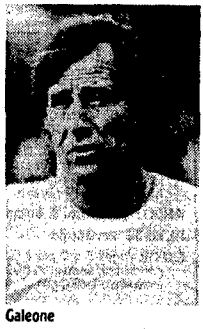
PESCARA: Zinetti 6; Campagna 6; Bergomi 5 (75' Cellaferri s.v.); Bruno 5; Junior 6,5; Carliantini 6,5; Pagano 6; Marchegiani 6,5; Milano 5 (61' Edmar 4); Gasperini; Berlinghieri 5.

INTER: Zenga 6; Bergomi 6; Brehme 6; Matteoli 6,5; Ferri 6; Verdelli 6; Bianchi 5,5 (85' Morello sv); Berti 6,5; Diaz 5 (61' Baresi 6); Matthäus 6; Serena 6,5.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 7.

RETE: 55' Junior (autorete), 80' Serena.

NOTE: angoli 3-1 per l'Inter. Cielo sereno, temperatura fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 27.066, per un incasso di L. 819.973.944 (abbonati 15.833, quota abbonati 31.627.944). In tribuna l'osservatore di Vicini, Giancarlo De Sisti.



NAPOLI	2
FIorentina	0

NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 7; Francini 6,5; Fusi 6,5; Corradini 6; Filardi 6; Crippa 7,5; De Napoli 6,5; Careca 7; Maradona 6,5; Neri; 18' Giacchetti; allenatore Bianchi 6.

FIorentina: Landucci 6; Pin 6; Carobbi 6; Dunga 6,5; Battistini 6,5; Hjen 8; Mattari 6,5; Cucchi 7; Borgonovo 5; Baggio 5; Di Chiara 6; 66' Pellegrini sv; 12' Paliccano; 13' Bosco; 14' Califfi; 16' Ruzzo; allenatore Eriksson 6.

ARBITRO: Pairetto di Torino

RETE: Maradona rigore 30', Careca 76'.

NOTE: ammoniti Carobbi, Dunga, Crippa e De Napoli. Espulsi Pin e Carnevale. Spettatori 54.122 abbonati più 7.211 paganti per un incasso di un miliardo 358 milioni 794mila lire.



CESENA	2
BOLOGNA	0

CESENA: Rossi 6,5; Curtone 6,5; Limido 6,5; Chiti 6,5; Calcestrara 6; Jozic 7; Piraccini 6,5; Bordin 6,5; Agostini 6,5 (82' Gelain sv); Domini 7; Holmqvist 7 (75' Traini); (12' Aliboni, 14' Masolini, 15' Aselli).

BOLOGNA: Cusin 5; Luppi 5; Demol 5; Pecci 6; De Marchi 5; Bonetti 6; Poli 6; Bonini 6; Lorenzo 5; Stringara 5,5 (46' Monza 5,5); Marronaro 5 (63' Alessio sv); (12' Sorrentino, 12' Villa, 16' Rubio).

ARBITRO: Lanese di Messina 7.

RETE: 18' Domini; 27' Agostini.

NOTE: angoli 7 a 6 per il Cesena. Ammoniti Stringara, Demol e Agostini. Spettatori paganti 13.424 per un incasso di 256 milioni e 503 mila lire, abbonati 4763, per un rateo di 100 milioni e 187.470 lire. Giornata fredda, terreno allentato.

PESCARA-INTER

La squadra di Trapattoni fa saltare anche il catenaccio di Galeone
Gli interisti con un tiro acciappano due gol e il pubblico grida: «Ladri...»

Passe-partout nerazzurro

Gasperini sfiora il... ridicolo

2' bella discesa di Bianchi sulla destra, invito per Berti, che a pochi passi da Zinetti, manda malamente la palla sull'esterno della rete.

11' Junior sale in cattedra. Tenta la via del gol con uno splendido assolo. La conclusione però non è altrettanto bella. Finisce alta sopra la traversa.

18' l'Inter va di nuovo vicinissima al gol. Berti sulla sinistra semina avversari, quindi crossa. Marchegiani scivola, Diaz ha la palla buona sul sinistro, ma finisce per spedire la sfera fra le braccia di Zinetti.

33' ancora Junior in evidenza. Delizioso tocco per Pagano che allunga a Gasperini, la cui conclusione sfiora il ridicolo.

31' Milano, da fuori area, fa partire un pallonetto insidiosissimo, che costringe Zenga ad uno splendido salvataggio in angolo.

58' l'Inter va in gol, o meglio il Pescara aiuta l'Inter ad andare in gol. C'è una punizione: Brehme tocca a Matthäus che gli restituisce la palla all'indietro. Tiro violento del terzino nerazzurro, che Junior devia nella sua rete.

80' raddoppio interista con una tipica azione di contropiede. Berti lancia lungo a Matthäus, che dopo una breve corsa si presenta davanti a Zinetti, battendolo senza possibilità di scampo. □ Pa.Ca.



Junior devia nella propria rete la punizione di Brehme spianando così la strada al successo nerazzurro di Galeone

CESENA-BOLOGNA

Ma Maifredi resta, parola di presidente

Uno due Domini e Agostini

18' per un fallo di Luppi su Holmqvist, Lanese assegna un calcio di punizione sulla sinistra dell'attacco bianconero a 25 metri dalla porta di Cusin. Domini non ci pensa due volte e lascia partire un «proiettile» che taglia diagonalmente l'area bolognese, si infila tra una selva di gambe e finisce in rete, col portiere rossoblu imbambolato.

27' ancora una punizione per il Cesena (fallo di Demol su Holmqvist) stavolta dalla parte opposta all'altezza della bandierina dell'angolo. Batte sempre Domini, stavolta con un cross, sul quale, in area, si avventa Agostini. La sua «spaccata» è vincente.

33' terza punizione di Domini, per Piraccini che fuori area lascia partire un gran destro. Stavolta Cusin è bravo e devia in angolo.

55' corner di Domini rasoterra, Pecci è ben appostato sul primo palo e devia l'insidioso pallone.

60' unica azione degna di questo nome del Bologna: Lorenzo «favora» un buon pallone al limite d'area, serve lateralmente Luppi che di destro spedisce fuori d'un soffio.

65' corner di Holmqvist dalla destra, colpo di testa di Curtone, Pecci sulla linea (o forse oltre) di tocco salva.

76' Cusin esce a valanga su Traini, appena entrato, ben lanciato da Bordin. □ W.G.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

PESCARA. Un tiro, due gol. L'Inter capoclassifica è capace anche di inventare questi giochi di prestigio per vincere le partite e seminare gli avversari nel tabellone della classifica. Ieri ha ceduto di schianto anche la Sampdoria, battuta a sorpresa dalla Roma, considerata con eccessiva superficialità già bella che morta. Gli restano soltanto il Napoli di Maradona e Careca. Un tiro e due gol, abbiamo detto, perché la prima rete nerazzurra porta la firma di Junior. Una fortunata autorete, irrisolvibile e casuale, che punisce senz'altro il migliore in campo. Ma ha avuto il potere di spianare la strada della vittoria all'Inter, sparagnina fino all'eccesso. E ora, dopo il tredicesimo risultato positivo tra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa, provate a contestare Trapattoni e il suo gioco, che produce punti come fossero nocciuole. Alla fine, i tifosi locali hanno gridato «ladri, ladri». La delusione per loro è stata grande, anche perché l'Inter non ha mai dato l'impressione di una superiorità schiacciante.

Però si dà il caso che la capopolista si ripete in questo modo ogni domenica. E allora non può essere più considerata fortuna, ma un sistema di gioco, indubbiamente non bello a vedersi, ma terribilmente essenziale. Quindici punti in otto partite. Quel campionato però finì male, con lo scudetto perso nell'ultima giornata, a Mantova, per colpa di una papperda del suo portiere Sarti. Dunque, avanti senza stop. L'Inter di Trapattoni è una realtà. Se poi, di fronte, si trova un avversario remissivo come il Pescara, la sua diventa una tranquilla domenica.

Galeone, proleta del calcio spettacolo, non ha avuto il coraggio di osare. Ha perfino inventato Milano, un corsore, difensore su Ferri, stopper dell'Inter. Il massimo della prudenza. Ora il suo gioco ha una nuova identità: si può benissimo definire zona-catenaccio. Più di un tiro soltanto l'Inter ha fatto due gol e si è portata a casa due ottimi punti.

Le profezie di Galeone
Aveva previsto il gol di Junior, ma non ha indovinato la porta

PESCARA. Nessuna polemica neanche da parte di Galeone «del resto l'Inter è una grande squadra e non a caso è la capopolista». Se poi una grande squadra vince anche con un pizzico di fortuna questo non significa che ha rubato qualcosa, ci mancherebbe. Per ciò che mi riguarda non ho rinunciato alla zona, solo che ora non giochiamo più con quattro uomini in linea ma solo con tre. E contro l'Inter non era proprio il caso di cambiare, anzi il pareggio ci sarebbe andato a pennello, poi purtroppo è arrivata quella sfortunatissima autorete e a quel punto non c'era più nulla da fare. Contro un'Inter di questa levatura rimangono un

Trapatttoni fa il modesto
«Piano con i paragoni questa Inter non ha ancora vinto nulla»

PESCARA. Il primo ad uscire dagli spogliatoi è il presidente. Pellegrini che non se la sente di rilasciare alcuna dichiarazione. «Non mi sembra proprio il caso, del resto, tra poco verranno fuori tutti i protagonisti ed è più giusto che parlino loro». Arriva Trapattoni e non si fa certo pregare. «È stata una vittoria sofferta ma importantissima soprattutto per due motivi - esordisce il tecnico nerazzurro - in primo luogo perché continuavo ad essere in testa mentre il secondo aspetto è tutto di natura psicologica perché la squadra si sente più tranquilla in vista dell'incontro di Coppa». Si spegne sul nascere la

velata polemica con Galeone sull'impostazione tattica delle due squadre. «Non ho nessuna intenzione di far polemiche di ristretta tattica per amor del cielo. Qui non si tratta di zona o di gioco all'italiana. Il mio amico Galeone è una persona intelligente ed ha capito che erano necessarie delle piccole correzioni ed ha agito di conseguenza. Per quel che concerne la mia squadra posso dire che siamo sul binario giusto ma in quanto a fare confronti con la grande Inter o la grande Juve dei tempi passati è un paragone che non regge: quelle hanno scritte pagine di storia calcistica questa mia Inter invece non ha ancora vinto nulla». □ F.F.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. I bianconeri di Romagna centrano tre importanti bersagli in una sola partita: vincono il primo incontro di campionato, umiliano il Bologna nel temutissimo derby regionale e abbandonano l'ultimo posto della classifica. Nessun dubbio al Manuzzi: il Cesena di Alberino Bigon ha dominato in lungo e in largo il 17° derby emiliano romagnolo con un atteggiamento tattico giudizioso quanto impeccabile. Atteso il Bologna nella propria metà campo, azzerandone le velleità con una linea di interdizione arguta, composta da Limido, Piraccini, Bordin e Domini, per poi partire con azioni veloci e ficcanti che hanno sistematicamente messo in crisi la retroguardia rossoblu. Se è vero che i due gol bianconeri sono arrivati su palle inattive (come direbbe Scoglio) è vero anche che il Cesena, soprattutto nella ripresa, con gli avversari ancora più sbilanciati in avanti, ha avuto tre palle d'oro (due salvataggi sulla linea di Pecci e uno di Cusin su Traini) che avrebbero potuto far diventare umiliante il passivo rossoblu. Inaspettata la Cesena ha giocato come il gatto col topo. I bianconeri hanno mostrato grinta, carattere e anche buone geometrie. E questo fa ben sperare Alberto Bigon nella lunga strada verso la salvezza.

Non altrettanto si può dire del Bologna. La squadra di Maifredi è ancora fatica ad ambientarsi nella massima divisione. Sia chiaro, non è soltanto la «zona» che va messa sul banco degli imputati, quanto la scarsa determinazione e la poca malizia di alcuni rossoblu. La difesa sbalordita ha mostrato ancora una volta una sconcertante fragilità. Il centrocampista regge solo sull'estro di Pecci che però predica, nel deserto. Naturale quindi che l'attacco abbia ben poche palle giocabili.

Il Bologna con questa sconfitta (la sesta) entra in uno stato di crisi non tanto facile da gestire. Tre punti in otto partite e l'ultimo posto in classifica in perfetta solitudine tracciano un bilancio pesante per la squadra rossoblu. Maifredi è atteso da un compito gravoso. Fortunatamente il presidente Corioni non mette assolutamente in discussione la sua panchina e promette anzi di lasciarlo lavorare in tranquillità. Un esempio questo di coerenza da sottolineare.

NAPOLI-FIORENTINA

Il tridente azzurro stenta a bucare la ragnatela viola poi arriva il penalty
Partita spigolosa: Pin e Carnevale espulsi. Careca ancora in gol

Puntuale, anzi «rigoroso» arriva Maradona



Pin salva sulla linea

5' gran botta di Cucchi dai venti metri, bella parata di Giuliani in tuffo che spedisce in angolo.

10' classica punizione di Maradona a rientrare sulla sinistra di Landucci. Sforzato il primo palo.

20' ci riprova l'ottimo Cucchi, sempre dalla distanza. Alto sulla traversa.

21' tripla azione gol del Napoli: su Careca e De Napoli para Landucci, il tiro di Fusi è salvato da Pin sulla linea.

26' salvataggio di Ferrara in area su Cucchi ben lanciato da Baggio.

29' il fallo del rigore: Crippa entra in area su invito di Francini ed è messo giù da Pin dopo un paio di metri. Pairetto è in buona posizione e non ha dubbi.

30' il vantaggio del Napoli: rigore battuto da Maradona forte sulla sinistra di Landucci. È il secondo in questo campionato ma contro la Juve lo calcio Renica.

53' azione pericolosa dei viola ma Cucchi conclude precipitosamente.

76' raddoppio del Napoli: Careca prende palla su rinvio di Giuliani, inganna Carobbi e il portiere ed insacca. □ L.S.

LORETTA SILVI

orizzontalmente con Carobbi e Pin che naturalmente vanno a coagularsi in marcatura. Quando Diego si spinge in avanti, e lo fa costantemente, forse per mascherare la stanchezza, Careca e Carnevale hanno minori spazi; quando rientra le cose vanno meglio. Il suo è comunque un gioco malizioso ed implacabile. Come in occasione del rigore che Pairetto assegna al Napoli (è il quarto in nove gare dirette) per un atterramento del grandissimo Crippa da parte di Pin. «Pensavo: ci saranno i soliti scemi che sperano, ora sbaglia». Ha poi raccontato Diego. Ed invece, è il trentesimo, la botta è giusta, alla sinistra di Landucci che si disperava avere subito la direzione. Il possesso di palla, che non è proprio la stessa cosa del comando del gioco ma ne dà l'impressione, è inizialmente tutto della Fiorentina con Cucchi uomo più pericoloso della prima fase. La BB (che sta per Baggio Borgonovo) attesa a Napoli come la più fatale delle coppie è però una delusione; il centrocampista luttua nella zona del diligente Fusi senza riuscire ad inventare nulla, l'attaccante è stretto nella morsa di un Ferrara restituito alla miglior forma. Lo svantaggio non cambia il gioco dei viola. Il Napoli intanto cerca di ingrossare il bottino di misura e nell'operazione riesce ad intervolarsi non poco. Insomma, non grandina più tanto dal cielo come nella porta avversaria. La situazione potrebbe farsi anche pericolosa, quando succede pressappoco così: rimessa dal fondo di Giuliani, Mettiti laggiù. Careca, così prendi la palla e vai a far gol. Urla il portiere. E lui, il brasiliano più veloce che c'è eseguito. A partita praticamente chiusa l'espulsione di Carnevale e Pin, protagonisti di riterate schermaglie, mette quasi soprattutto il Napoli che il calendario spedisce a Verona.

Capitan Diego: «Chi ci ferma? Adesso tocca al Bordeaux»

NAPOLI. È venuto, ha segnato ed ha vinto. Maradona dopo la breve vacanza in Argentina ha ancora il suo paese negli occhi. Parla volentieri dell'ennesimo incontro vinto, con onestà: «Il rigore non mi è sembrato netto ma ce n'era un altro qualche minuto prima, quando Pin ha trattenuto Careca per la maglia. Sono contento per Antonio: gioca in funzione della squadra e proprio per questo è più facile a lui far gol. Adesso ci attende il Bordeaux, dobbiamo cancellarlo dalla Coppa Uefa». Polemici i viola sul rigore, gli azzurri sul gioco duro. Renica, fisicamente recuperato, è stato assente per una leggera bronchite. □ L.S.

L'allenatore
«Non mi sento in pericolo»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Il Bologna resta ultimo in classifica: Gigi Maifredi rischia il posto? «Non mi ha esonerato, se è questo che volete sapere - dice, riferendosi al presidente - e non mi sento neanche in pericolo anche se questo fa parte del gioco». È il presidente bolognese Corioni che è rimasto un'ora nello spogliatoio rossoblu che ha da dire? «La posizione di Maifredi non è in discussione, il tecnico gode di tutta la mia stima. Non sono cose importanti, queste, e non comunque da prendere in esame stasera (ieri per chi legge ndr). Diciamo piuttosto che il Bologna ha problemi seri. Ho visto comunque una squadra viva e questo mi fa sperare. Poi il presidente bolognese è tornato a Bologna in pullman coi giocatori. Sul fronte cesenate, Bigon ha sottolineato i miglioramenti della sua squadra. «Mi ero accorto dei progressi domenica scorsa contro l'Inter, malgrado la sconfitta. Vorrei fare un elogio particolare per Piraccini, è stato eccezionale». □ W.A.